



## **Energia: affrontare subito la transizione**

Con lo straordinario aumento dei prezzi dell'energia, diventa chiaro per tutti, oggi, che, come noi di ASPO-Italia diciamo da oltre 15 anni, è arrivato il momento di programmare rapidamente l'uscita dai combustibili fossili. I motivi di questa transizione sono noti, ma è giusto ripeterli in questo nuovo contesto. Abbandonare progressivamente l'uso dei combustibili fossili come fonte di energia primaria ha vari effetti positivi:

- 1) riduce fino ad azzerarlo il rischio della dipendenza dalle forniture di paesi instabili.
- 2) Ci lega a risorse energetiche, quelle rinnovabili solari ed eolica, che sono diffuse e ormai economicamente competitive anche nel quadro attuale.
- 3) È l'unico modo onesto di affrontare il problema del cambiamento climatico, che ormai decine di conferenze internazionali hanno messo in agenda, ma che nessuno sta affrontando seriamente.
- 4) Affronta infine il problema impellente dell'esaurimento delle fonti fossili, che non è mai realmente entrato nell'agenda politica, ma che con il picco del petrolio convenzionale avvenuto nel 2008 vi è entrato di fatto. Come è stato detto: "è meglio abbandonare le fonti fossili prima che loro abbandonino noi".

È arrivato il momento di lanciare un piano ambizioso di ulteriore sviluppo soprattutto delle fonti eolica e fotovoltaica. Per questo occorre liberare i cittadini e le imprese dai vincoli che impediscono e rallentano, con una burocrazia vessatoria, il processo di copertura dei tetti degli edifici con pannelli fotovoltaici. Occorre inoltre superare le lungaggini e le opposizioni ai nuovi impianti eolici o al *repowering* di quelli esistenti, accelerando il processo di individuazione delle aree idonee assegnato alle regioni.

Da parte loro le Amministrazioni Pubbliche, a tutti i livelli, dovrebbero al più presto introdurre nei loro bilanci specifici capitoli di spesa d'investimento, obbligatoria, per una larga applicazione nei loro edifici di impianti fotovoltaici e rifacimento degli impianti di riscaldamento e condizionamento, con passaggio a pompe di calore.

L'ordine di grandezza del necessario sviluppo è quello di installare 20-30 GWp ogni anno da oggi al 2030. Sviluppando nel contempo sistemi di stoccaggio dell'energia in grado di compensare la variabilità stagionale e giornaliera delle fonti rinnovabili. La sfida è enorme e va affrontata con coraggio e senza indugio.

Occorre riscrivere e prolungare a tempo indeterminato il bonus per la riqualificazione energetica degli edifici di ogni tipo, favorendo una profonda ristrutturazione del tessuto abitativo e del trasporto soprattutto urbano e periurbano.

Oltre all'efficienza diffusa in tutti i settori, occorre promuovere una cultura del risparmio e di un uso accorto e intelligente dell'energia volto a minimizzare gli sprechi. Va inoltre definitivamente abbandonato il mito novecentesco delle "grandi opere" come generatrici di benessere. Oltre ad assorbire le risorse che dovrebbero essere usate per accelerare la decarbonizzazione, durante la loro costruzione generano per decenni importanti emissioni climalteranti, in contrasto con gli impegni dei governi.

La transizione è ora, continuare a indugiare in attesa che la tempesta passi, significa perdere altro tempo sperando che qualche miracolo ci salvi ancora. Non ci saranno miracoli, il decennio che ci attende è quello in cui si deciderà il destino dell'umanità, e la via di fuga non è la vecchia via dei combustibili o del nucleare. Non sarà facile, strada facendo emergeranno vecchi e nuovi problemi che dovremo affrontare, ma la via della transizione vera, il cui approdo è "tutto elettrico- tutto rinnovabile", deve essere imboccata subito e senza indugio. Tutte le altre cosiddette soluzioni hanno tempi di realizzazione che non sono compatibili con quelli a disposizione. Con un'azione rapida e decisa passeremo comunque alcuni anni di difficoltà, ma ci troveremo pronti, entro un lustro, ad affrontare le difficili sfide che attendono noi e i nostri figli.